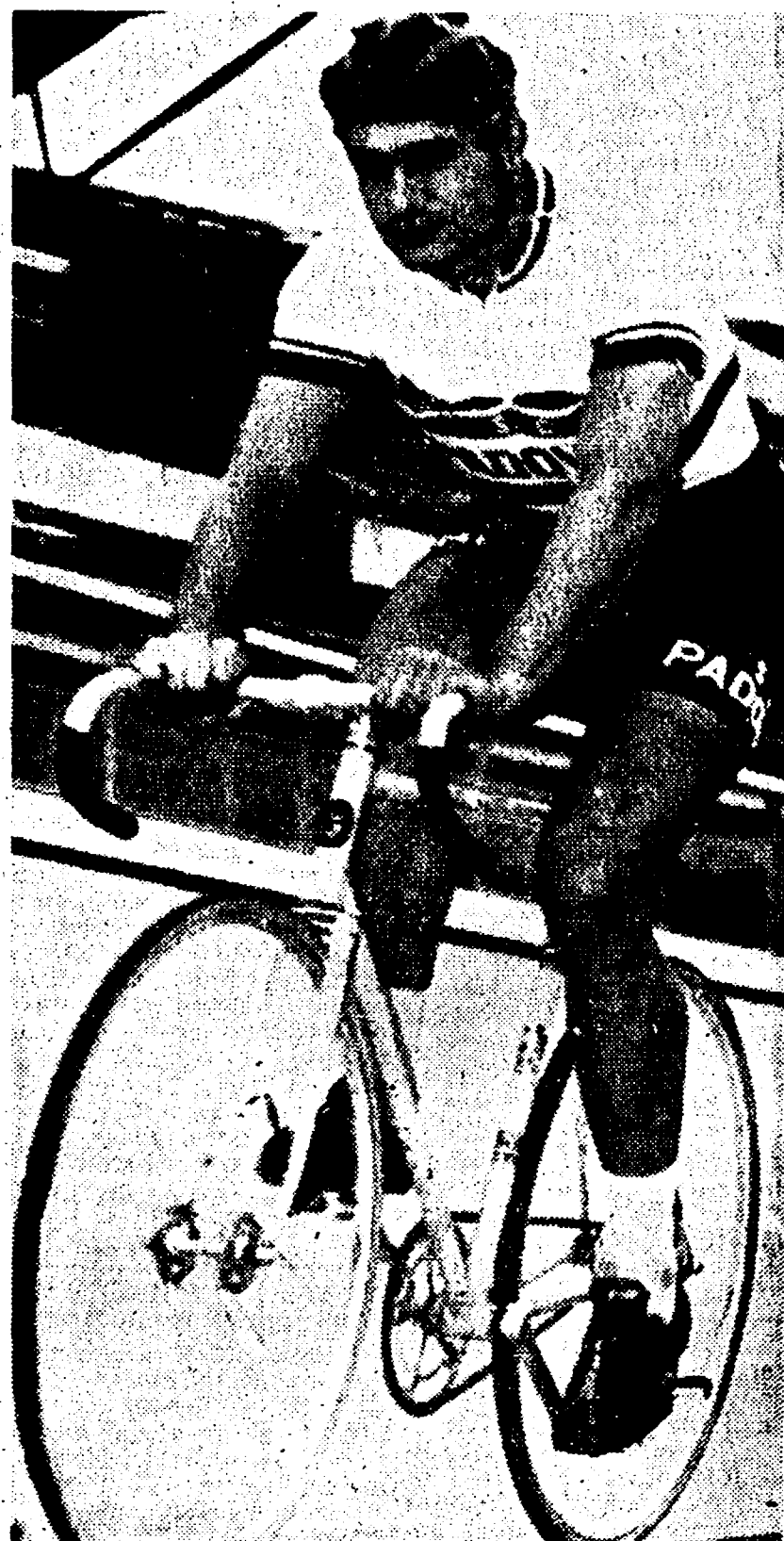


Sulla pista di Rocour, Leandro ha coronato il suo sogno, dando il secondo titolo all'Italia

Faggin (finalmente!) iridato

Cronometro a squadre



Arduo compito per la squadra azzurra

Dal nostro inviato

HERENTALS, 7. Esatto. Herentals è divenuta di moda dal giorno che, decaduto Van Steenbergen, il titolo ciclistico d'imperatore del Belgio è stato assegnato a Van Looy. Perfino Goddet, l'anno passato, è salito, con il «Tour», nella piccola, graziosa città di Rik II, per un atto di omaggio al campione che — s'intende — gli assicurava il buon incasso. Adesso Herentals è la sede della giostra a tic-tac, che, domani, impegnerà le squadre dei dilettanti nella corsa nostra. Non, non fraintendiamoci. Non diciamo che la pattuglia azzurra è sicura del successo. Ricordiamo soltanto le ultime, liete vicende. Tre anni fa a Roma, nella gara dei Giochi d'Olimpia, l'Italia, con Trape, Baillet, Fornoni e Cogliati, conquistava la medaglia d'oro, battendo la RDT di 23" e l'URSS di 4'08".

Ad Herentals, non si brucia e non si soffoca. Sicché, la pattuglia azzurra (che i rivali considerano come una specie di salamandra, visto che passa nel fuoco e non si brucia...) troverà ostacoli più difficili. I quattro saranno certamente impegnati a fondo dai quartetti della Danimarca, dell'Uruguay, della Unione Sovietica, della Germania dell'Ovest: e chissà.

Questa volta, dunque, siamo sul filo dell'incertezza. Ma non è il risultato che preoccupa. C'è il danno degli atleti. Già, il ritmo del tic-tac è il ritmo del doping. Ed è con dolore, con rabbia che dobbiamo constatare lo assurdo: è proprio l'UCI che lanciando, tenendo in vita la gara a cronometro per squadre, utile soltanto al casere, danneggia gli sforzi intesi ad estirpare il maledetto vizio della droga.

PARIGI, 7. L'incontro - rivincita fra Piero Rollo e lo spagnolo Mimoun Ben Ali, in programma a Sanremo il 17 agosto prossimo, non sarà valido per il campionato d'Europa dei pesi gallo; questa la decisione annunciata oggi dall'EBU.

Deciso dall'EBU

Rollo-Ali non sarà «europeo»



(Nella foto: Zandegù)

Dopo tanti anni di lotta, il buon Leandro è riuscito a piantare la bandiera nel campo dei professionisti dell'inseguimento - Contro Post, egli ha condotto la prova con progressione e potenza armoniose, di alto valore tecnico - Il suo successo è giusto: è il meritato premio alla costanza, ai suoi tanti sacrifici - E' il compenso ad una carriera onesta, spesso soffocata da eccezionali talenti, Messina, Riviere...

Inseguiva la maglia ormai da nove anni

Nella giornata conclusiva delle gare su pista, Walschaerts (inseguimento dilettanti) e Proost (mezzofondo professionisti) si aggiudicano gli ultimi titoli

Dal nostro inviato

LIEGI, 7. E' finita. La giostra dell'iride di Rocour ha terminato i suoi giri. Adesso, sulla pista, che non splende più luce, stagna un silenzio vasto, come se vi pesasse la fatica degli atleti che, per una settimana, l'hanno battuta. Il vento urla. E la pioggia, che cade con disordinata violenza, è l'immagine del sudore versato. Gente felice, e gente delusa. E' il gioco dello sport. Ricordiamo la gioia matta di Galardoni. E ricordiamo la cupa disperazione di Maspep. Ecco, poi, l'allegria di Seruc e la tristezza di Bianchetto. Ecco i sorrisi, stanchi e sereni, della Ermoleeva e della Burton. Ecco la gaia folla di De Loof. Ed ecco, ancora, l'emozione di Moskvin, Kollmbet, Bergart e Tessenzeno al momento del trionfo tanto sofferto. E, finalmente, ecco l'esplosiva contentezza di Walschaerts. E', infatti, accaduto che Walschaerts si è imposto nel torneo dei dilettanti dell'inseguimento. Il colpo è formidabile. Ed è splendido. Il suo spettacolo di forza e di coraggio, d'audacia ha appassionato. I meriti di Walschaerts vanno oltre i comuni, naturali meriti del promettente atleta. Egli porta nella disciplina più pesante, più aspra, un nuovo interesse e un nuovo entusiasmo. La sconfitta di Moskvin è logica. E' il risultato della fatica: è la conseguenza di uno sforzo straordinario, eccezionale. Moskvin è stato il capo e l'anima della pattuglia dell'Unione Sovietica, scatenata nella gara a squadre. E, comunque, la piazza d'onore di Moskvin è un altro successo di un metodo che condanna gli empirici. E' il metodo che, alla lunga, non fallisce, perché si edifica sulla serietà e condanna il doping e l'imbroglione.

L'uno e l'altro, il doping e l'imbroglione rimangono, invece, i fattori determinanti nei risultati degli stagers. Siamo al circo. E le intese si attaccano con i fili neri degli interessi. La Spagna non ha velodromi, e perciò, Timoner, il re della specialità, deve andare in esilio e cedere lo scettro a chi? Proost che, nel Belgio, e nella vicina Germania, nella vicina Olanda, nella vicina Francia, si assicura e assicura, alla troupe vantaggiosi contratti.

La conclusione è lieta per noi. Questa volta, Faggin ce l'ha fatta. Dopo dieci anni di lotta egli è riuscito a piantare la bandiera nel campo dei professionisti dell'inseguimento. Faggin ha condotto la prova decisiva con progressione e potenza armoniosa, di alto valore tecnico, e pazzesca, nel senso della parola. E, perciò, ha dominato il campo che, per la verità, non era dei più qualificati. Il successo di Faggin è giusto. E' il merito della sua costanza, ai suoi tanti sacrifici. E' il compenso ad una carriera onesta, spesso soffocata da eccezionali talenti, Messina, Riviere e altri. Volete sapere? Si dice che Post abbia offerto a Faggin un milione per cogliere una comoda affermazione. E lui, Faggin, rideva, gli avrebbe risposto: «E' poco, io ti do un milione e mezzo». L'affare non s'è definito. E Faggin ha piantato Post.

Questo è il giorno di chiusura dei campionati del mondo della pista. E' un brutto giorno per il nostro paese. E' la minaccia della pioggia. Così, lo strazio continua. Gli uomini dell'inseguimento e del mezzofondo aspettano di lanciarsi negli ultimi carrelli dell'iride. E noi ricordiamo la nervosa, eccitata attesa raccogliendo un po' di notizie.

1) Galardoni comincia a servire i piatti freddi della vendetta: segnando gli ingaggi, esce che negli ultimi dieci giorni di Monaco, cancella i nomi di Maspep e di Ognia.

2) Andrà a scuola, il campione degli sprinter, a Dortmund, in compagnia di Beghetto; studierà la tecnica, l'arte del mestiere del «sixermano».

3) Galardoni, in coppia con Beghetto, si impegnerà nella gara di Milano, che è in programma dal 15 al 21 febbraio, al Palazzo dello Sport. Altro? Dal rifugio di Hoeylestr, Rimedio ci fa sapere che per la gara dei cento chilometri - Herentals, ha scelto: Maino, Grassi, Zandegù e Fabbri.

Fuori, dunque, Tagliani, che non sarà nemmeno in squadra a Renzini: pertanto, la pattuglia azzurra verrebbe formata con Vicentini, Macvini, Andreoli, Mugnani, Giomondi e Stefani. E giunge l'ora. Pronti? Via.

Scende la sera e partono Faggin e Nijdam, Fornoni e Post. Vanno sul traguardo delle semifinali. Il gap di Faggin è rapido. Nijdam, per due giri, non molta: lotta sul filo. Il suo crollo è improvviso, clamoroso. Nijdam perde cinque, dieci, quindici metri. Faggin giunge facilmente, in 6'25"90.

Si calmano le raffiche, e la acqua s'infresca come un velo. La corsa di Post è ancora più comoda di quella di Faggin. Commovente è l'attesa di Fornoni. Il campione, ed è inutile, Post è un treno, e sfreccia in 6'32"83.

Un breve intervallo, ed entra Moskvin, entra Walschaerts. Lo scontro nelle finali dell'inseguimento dilettanti è entusiasmante: eccita. Walschaerts scappa e comanda. Il suo ritmo è forsennato. E' il cedimento di Moskvin è lento, continuo. In suo stacco, Moskvin risulta staccato in 5"72.

E' attaccato il carosello degli stagers. E' Marsell che fugge, che tira la fila. Seguono Proost, Varnajo e Timoner.

E' alla mezz'ora che Proost decide di passare. Cede Marsell, mentre Timoner, De Faeppe e Varnajo si allineano nella sua scia, e gli fanno corteo. Proost forza e no. L'elastico straccia i deboli, e stroncò Timoner. Il cammino di Proost si semplifica, chilometri dopo chilometri. De Faeppe si fa sotto e Varnajo in scia. Proost conclude i suoi cento chilometri dell'arcobaleno in 1 ora 15'40"9, a 70,22 l'ora.

Finalmente, s'arriva alla competizione più importante: la finale dei professionisti dell'inseguimento. Post scatta come per una volata. La risposta di Faggin è pronta e secca, furiosa. Post ha pietà, e un po' d'equilibrio. Quindi Faggin guadagna cinque metri. Replica Post, ferocemente. Replica inutilmente? Si perché Faggin non ha pietà. Appropria dello scaldamento di Post e infierisce. Gli ultimi giri di Faggin sono scatenati. E Post è travolto. Faggin si assicura la medaglia d'oro in 6'27"34. La medaglia di bronzo è di Nijdam. E' tutto.

MEZZOFONDO -PRO-

SEMI-FINALE
1. Walschaerts (Belg.) e Faggin (Italia) 6'25"90, media 46,800 batté Nijdam (Oli) 6'37"77.
BATTERIA: Post (Oli) 6'25"90, batté Fornoni (It.) 6'38"44.

FINALE
Per il 1. e 2. posto Faggin (It.) 6'27"34, batté Post (Olanda) 6'38"44.
Per il 3. e 4. posto Nijdam (Oli) 6'38"78 b. Fornoni (It.) 6'38"72.

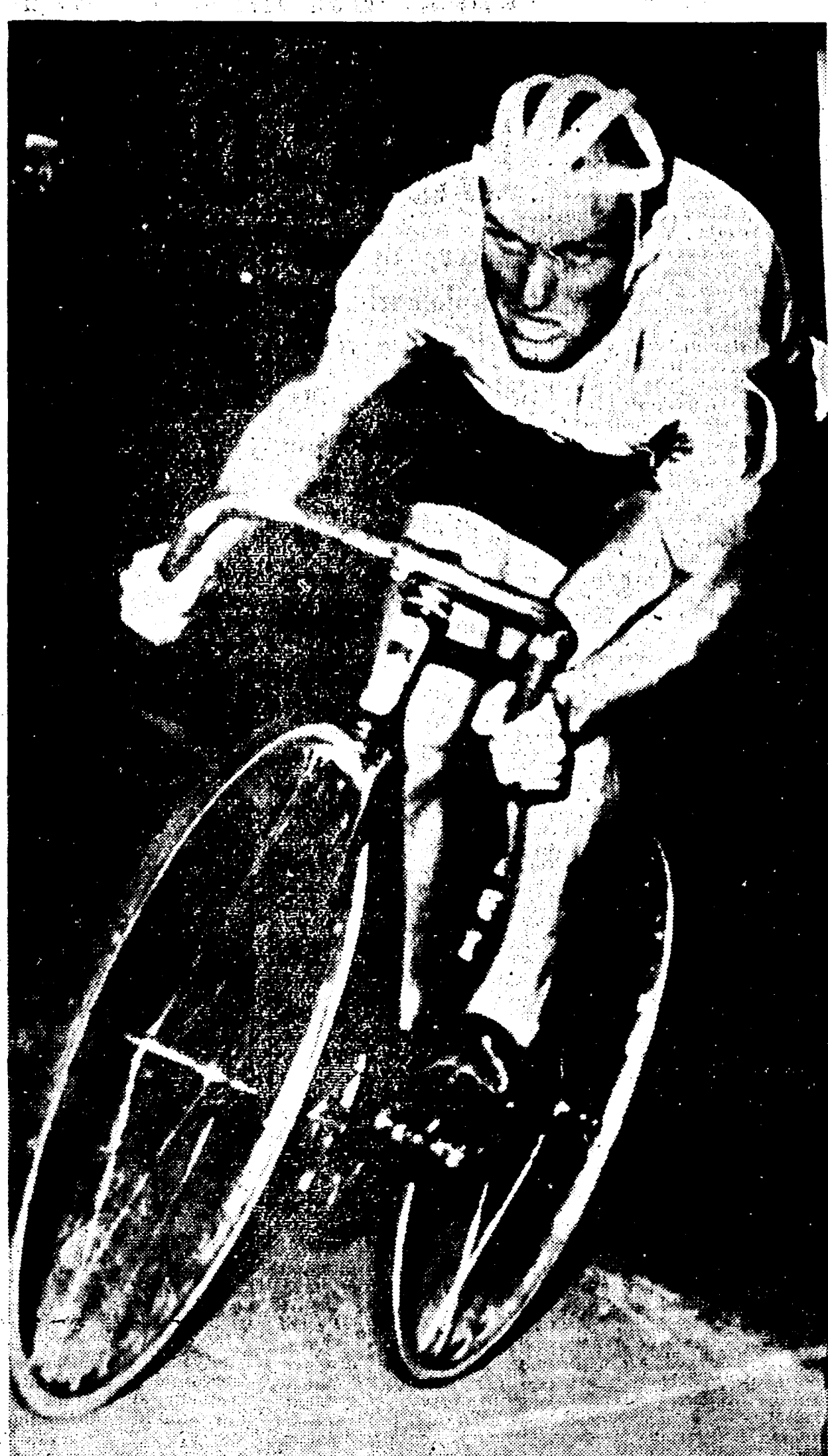
INSEGUIMENTO -PURI-

FINALE
Per il 1. e 2. posto Walschaerts (Belg.) e Faggin (Italia) 6'25"90, media 46,800 batté Nijdam (Oli) 6'37"77.
Per il 3. e 4. posto Fornoni (It.) 6'38"44.

MEZZOFONDO -PRO-

FINALE
1. Proost (Belg.) che compie i km. 100 in 1 ora 15'40"9/10 alla media di km. 70,22;
2) Degepep (Belg.) a 10 metri; 3) Varnajo (Fr.) a 250 metri; 4) Tienfenshalper (St.) a 400 metri; 5) Impaals (Belg.) a 1 giro e 150 metri; 6) Marsell (Germ.) a 1 giro e 170 metri; 7) Timoner (Spa.) a 1 giro e 180 metri; 8) Raynal (Fr.) a 2 giri e 200 metri.

Nella foto: Jean Walschaerts in maglia iridata.



ROCOUR - LEANDRO FAGGIN ce l'ha fatta. A nove anni da quando conquistò la maglia iridata dei dilettanti, il buon Leandro è riuscito a concedere il bis, un bis che premia la sua costanza, oltre che il suo indiscusso valore. La telefoto lo ritrae durante la finalissima contro PETER POST, la finalissima che gli permetterà di coronare il suo sogno.

Deploreati dalla FIDAL gli assenti di Pescara

Gli azzurri per Londra e per Thonon Les Bains

In Francia saranno di scena gli juniores impegnati nel triangolare con i transalpini ed i polacchi

La FIDAL ha parlato, sottovoce, rammaricandosi in punta di piedi con tecnici e atleti che hanno disertato la preolimpionica di Pescara. I dirigenti sono stati costretti all'alto pubblico dalle giuste rimostranze dei tecnici e degli atleti costretti ad organizzare e a partecipare alla manifestazione che, si sapeva in anticipo, e i dirigenti della FIDAL non lo nascondevano, era condannata al fallimento.

La presidenza della FIDAL ha intanto reso note ieri le formazioni delle squadre azzurre per il match di Londra (14 agosto) e il triangolare (Francia-Polonia-Italia) juniores di Thonon les Bains in calendario per domenica 11.

La squadra che incontrerà gli atleti inglesi si riunirà il 12 a Milano per partire nel pomeriggio da Linare.

M. 100, 200 e 4 x 100: Berruti (10"4 - 21"3), Giannattasio (10"5), Ottolina (10"4 - 20"8), Frattoni (10"4 - 21"6), Sardi (10"4 - 21"1), m. 400: Bello (47"6), Frasconi (47"4); m. 800: Bianchi (1'48"7), Spinozzi (1'49"5); m. 1500: Rizzo (3'50"6), Sommaggio (3'50"3); m. 5000: Antonelli (14'38"6), Conti (14'23"3); m. 100 hs: Corracchia (14"2), Mazza (14"2); m. 400 hs: Frinolli (50"3), Morale (51"3). Alto: Bogliatto (2.05), Galli (2.08); lungo: Bortolozzi (7.50), Piras (7.60); triplo: Camaroni (15.68), Gentile (15.65); asta: Sar (4.20), Scaglia (4.33); peso: Meconi (18.58), Monti (16.18); disco: Dalla Pria (56.23), Grossi (53.15); giavellotto: Lievore (73.39), Rodeghiero (72.87); marcia km. 10: Carocci (47"29), Fiamchi (44"24).

Gli atleti che garreranno in Francia domenica si ritroveranno domani, venerdì, sempre a Milano all'Hotel Androla, per partire in treno sabato mattina alle 10.30. Ecco l'elenco dei convocati con i rispettivi tempi stagionali.

M. 100, 200 e 4 x 100: Cassini (10"3 - 21"9), Maggini (10"8 - 21"8), Millevoli (11" - 22"3), Frattoni (10"4 - 21"6), Trevisan (10"4 - 22"1), Vallet (10"3 - 22"1); m. 400 e 4 pe: 400: Alberi (50"3), Carabelli (49"4), Dal'Armi (50"9), Franceschini (49"9), Sartori (48"6); m. 800: Carabelli (1'53"4), Merlini (1'54"6); m. 1500: Finelli (3'53"3), Gatti (3' 01"4); m. 5000: Cindolo (8'42"4), Falchi (8' 38"2).

M. 110 hs: Ottoz (14"2), Virgili (15"); m. 400 hs: Gandolfi, Sartori (54"7); m. 1500 hs: Madaro (4'27"5), Meia (4'26"8); alto: Condeloro (1.96), Zamparelli (2.03); lungo: Fornaciari (7.20), Serafico (7.10); triplo: Bove (14.55), Rollandin (13.75); asta: Ghi (4.10), Foschetti (4.1); peso: Buffon (15.44), Urondo (14.35); disco: Aita (46.90), Buffon (48.21); giavellotto: Cassol (68.78), Majr (64.50); marcialo: Bernardini (47.26), Padovan (44.86); marcia km. 10: Troiani (50'52"8), Visini (50'50"0); Riserve saranno Musculo e Spencer.



Livio Berruti: anche lui era assente a Pescara

Oggi gli stradisti a Bruxelles

Magni: «Punto su Cribiori De Rosso e Durante»

Dal nostro inviato

BELLAGIO, 7. Nell'incanto dell'Hotel Gran Bretagna c'è aria di smobilitazione. Un pullman e numerose macchinine stanno aspettando i cestisti azzurri (gli otto titolari: Balmanton, De Rosso, Cribiori, Fontana, Durante, Taccone e Zillioli e le sue riserve viaggiatrici Poggiali e Mealli) e il personale del seguito per il trasporto a Como. Un'ora abbondante di marcia, il tempo ideale per scambiare quattro chiacchiere con i protagonisti della corsa iridata. Sul viso di Firenze Magni, responsabile con Strunzolo e Ghiselli nella scelta degli azzurri, traspare tutta la sua soddisfazione. «Non potrei non essere soddisfatto -- afferma il tecnico -- dopo tutto il lavoro coscienzioso che ho svolto per portare i ragazzi al massimo della loro forma. E senza voler sembrare un presuntuoso, devo anche riconoscere che, rimanendo centrato l'obiettivo proposto, i ragazzi sono i migliori che l'«elite» nazionale possa offrire e la hanno dimostrato numerose volte, con ultima conferma la vittoria di domenica scorsa a Vigonza».

«Non ritiene un handicap la giovane età dei titolari?»
«Ho pensato anche a questo -- prosegue Magni -- ma sono del parere che i miei ragazzi saranno a loro posto, impostare la corsa come quei corridori che, tatticamente parlando, potrebbero essere considerati i loro maestri».

«Che tattica farà adottare alla squadra?»
«Non ho ancora deciso nulla -- risponde subito Magni -- tuttavia posso anticipare che vorrà un azzurro in ogni fuga, un azzurro in un elemento, (Durante?), per il finale mentre tutti gli altri saranno liberi di fare la loro corsa».

«Un'ultima domanda: signor Magni ritiene qualcuno degli otto titolari in grado di imporsi nella corsa dell'iride?»
«Penso di sì: almeno tre, Durante, Cribiori, De Rosso; gli altri potrebbero avere una sorpresa».

Alla stazione di Como numerosi sportivi attendono gli azzurri per i rituali auguri; e loro rispondono distribuendo saluti e fotografie.

«Vittorio Adorni, euforico, è accompagnato dalla graziosa fidanzata: «Adotterò la mia solita tattica -- afferma il parmense -- cioè attaccherò appena mi si presenterà l'occasione buona. Per assorbire meglio i colpi del Paese il meccanico mi ha preparato due forcelle speciali, più basse di quelle normali, che dovrebbero attutire più facilmente i colpi dei ciottolame belga che è molto più pericoloso di quello francese».

Anche Balmanton, Zillioli la pensano come i cestisti. Il loro unico motto sarà quello di attaccare per non portare i velocisti puri in carrozزا al traguardo. Il responsabile Balmanton si è gettato fucilamente a ripetere l'ultimo compimento dell'anno scorso a Salò.

Il milanese Cribiori, che pronostica Durante, spera in una affermazione italiana - «Chunque -- dice -- purché ritorni da noi la maglia che fu di Coppi e di Baldini. Sarà senz'altro dura, ma con gli uomini che abbiamo possiamo anche farcela».

I corridori, salutati calorosamente dagli sportivi, sono saliti gli treno per Bruxelles alle 18.30. A Barletta, trasferiranno nelle cucette prenotate ed arriveranno nella capitale belga alle 7.50 di domattina. Subito un pullman, appositamente prenotato, li trasporterà nei pressi di Mons, dove gli azzurri disputeranno il primo dei due circuiti in programma.

Rodolfo Musso

Morto il calciatore che segnò 10 goal

COPENAGHEN, 7. L'ex calciatore danese Sophus Nielsen, che in occasione dei giochi olimpici del 1908, giocò da centro attaccante, è morto ieri, a 62 anni. Il fratello era stato ucciso da un colpo di canna di Sophia Nielsen, mai eguagliata nella storia del calcio.

	Oro	Arg.	Bronz.	P.
Belgio	4	2	1	17
URSS	2	2	2	12
Italia	2	2	—	10
Inghilterra	1	—	1	4
Germania	0	2	0	4
Olanda	0	1	1	3
Francia	0	0	2	2
Svezia	0	0	1	1
Danimarca	0	0	1	1